



Politica - Manovra, Valditara: "Non accetterò i bonus", M5S: "Chieda agli altri di rinunciare"

Roma - 16 dic 2024 (Prima Notizia 24) "Si impegni a far ritirare al suo governo e alla sua maggioranza quell'emendamento vergognoso".

Non si placano le polemiche in merito all'emendamento alla Manovra che prevede l'equiparazione degli stipendi dei Ministri non eletti a quelli che, invece, sono parlamentari. Dopo che il M5S l'ha attaccato, accusandolo di prendere, con questo emendamento, "un aumento pari quasi al quintuplo dello stipendio medio di un qualsiasi insegnante italiano", il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha riaffermato la sua intenzione di rinunciare ai bonus. "Gli esponenti M5S in commissione Cultura della Camera -ha detto Valditara - dimostrano di non avere il senso della vergogna. Ho già annunciato pubblicamente che non intendo percepire i bonus a cui peraltro loro invece hanno diritto. Le loro dichiarazioni fanno sorgere il sospetto che più che scarsa informazione o banale demagogia vi sia malafede". La replica dei pentastellati è arrivata subito: "Valditara sta ammettendo implicitamente che quella misura che comporta un aumento per i suoi colleghi non parlamentari pari a quasi 5 mensilità di un insegnante è una vergogna. A questo punto faccia un passo in avanti. Chiami Giuli, Crosetto e gli altri e suggerisca anche a loro di rinunciare. O meglio, già che c'è, si impegni a far ritirare al suo governo e alla sua maggioranza quell'emendamento vergognoso". Il Capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, ha lanciato un'idea al contrario: "Io faccio un'altra proposta. Siccome un ministro guadagna un terzo, un quarto di un parlamentare, io proporrò in Senato che tutti noi parlamentari, a cominciare dalla Schlein e da Borghi di Italia Viva, che hanno detto che non va bene, di equiparare i trattamenti di noi parlamentari a quelli dei ministri che non sono parlamentari. Così risolviamo il problema. La Schlein, che protesta, guadagna il quadruplo di Crosetto o di Giuli... Io farò questa proposta". A raccogliere la 'sfida' è stata la senatrice del M5S, Alessandra Majorino: "Bene - ha detto - adesso Gasparri faccia portare velocemente la proposta nel Consiglio di presidenza del Senato e chiedi a qualche suo collega di partito di fare lo stesso alla Camera, perché sono quelli gli organi deputati a decidere degli stipendi e di varie altre prebende dei parlamentari. Per la prima volta noi saremo d'accordo con Gasparri, voteremo la sua proposta e gli daremo l'occasione storica di avere fatto finalmente, dopo 32 anni da mantenuto della politica, qualcosa di buono per i cittadini". Intanto, su X, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, rivendica di aver detto no all'aumento delle indennità quando era premier: "Dieci anni fa - scrive l'ex premier - ero premier non parlamentare. E guadagnavo meno degli altri ministri. In molti mi chiesero di fare una norma per aumentare lo stipendio. Dissi di no, perché se è vero che è populismo criticare gli stipendi della politica è anche vero che alzare gli stipendi dei sottosegretari, dare l'indennità a Brunetta, aumentare lo staff di Lollobrigida non è buona politica. Si chiama spreco. E io sono contro gli sprechi, sempre". "Questa legge di bilancio dimezza le previsioni di

crescita e raddoppia le indennità ai sottosegretari. Avete voluto il governo degli influencer? E adesso ecco le conseguenze. Ma la cosa più grave è che questa maggioranza agisce di nascosto, con emendamenti last minute e senza consentire il dibattito perché mettono la fiducia: questo è il vero scandalo. Si prendono i soldi ma non hanno neppure il coraggio di metterci la faccia", conclude Renzi.

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Dicembre 2024